

Cari soci, il documento inviatovi dal vice presidente Marcello Soffritti, contenente gli interventi a un recente congresso internazionale sulla valutazione, tenutosi a Bologna, vi hanno dato un segno della vivacità del dibattito in Europa. Da più parte è stata avanzata l'esigenza che le pubblicazioni vengano lette effettivamente, ma è stato anche manifestato il timore che le sedi di pubblicazione finiscano per essere sostituite di un giudizio specifico, individualizzato, concreto, insomma basato sulla lettura vera. E' bene saperlo, è bene protestare, ma è anche bene premunirsi. Come ricorderete, in occasione delle tavole rotonde di ottobre, legate al congresso annuale dell'AIG, i direttori delle riviste di germanistica esistenti e note vennero sollecitati a fare i passi necessari affinché le loro riviste fossero accolte nell'apposito albo europeo. Venne nominata una commissione presieduta dal prof. Cambi, il quale inviò successivamente una mail con proposte concrete. Oggi è tempo di fare un primo bilancio, perciò chiedo:

1. possono i direttori di riviste gentilmente comunicare se quei passi sono stati fatti e con quale esito?
2. ai soci sono note riviste nate successivamente e non ancora presenti sul sito AIG?

Del problema della valutazione si stanno occupando le associazioni sorelle. Fra germanisti, anglisti, americanisti, slavisti, ispanisti e comparatisti esiste un fitto scambio di informazioni e un sostanziale accordo. Italianisti e francesisti procedono invece per conto loro. A breve riceverete un documento AIG in materia. Intanto però comunico che, tenendo conto di quanto si viene a sapere di altre associazioni, è importante fare uno sforzo ulteriore. Recensire e promuovere le riviste è una bella cosa, ma non basta. E' a tutti noto che esistono pubblicazioni di collane in sede locale, delle quali si viene a sapere poco. A me pare opportuno e desiderabile recensire anche queste. E ancora più opportuno mi pare che le collane soddisfino quei requisiti che a livello europeo sembrano ormai una *conditio sine qua non*. Sottopongo alla vostra riflessione la seguente proposta: Supponiamo che le università x, y e z abbiano proprie collane, pubblicate dall'università stessa oppure da qualche editore non molto pubblicizzato. Non sarebbe possibile che le collane delle università dette diventassero una sola collana, mantenendo ogni università la propria autonomia scientifica e finanziaria, ma allargando il comitato scientifico? Faccio un esempio di cui spero vogliate perdonare l'elementarità: le collane x, y e z assumono un titolo comune (per es. "Studi di letteratura tedesca"), allargano il comitato scientifico integrandosi a vicenda, dopodiché ogni sede proporrà i propri titoli, assumendosene l'onere scientifico e finanziario, ma allestendo un catalogo comune. Nel frattempo però sarebbe bene conoscere l'esistenza di tutte queste collane. Posso pregare chi le dirige di darmene comunicazione? Spero che l'importanza della cosa sia evidente; i recenti documenti CUN non lasciano dubbi in materia.

Spero nella collaborazione di tutti.

Saluti da

Enrico De Angelis